

Indetta dal PCI
Una conferenza di zona per un balzo in avanti della Piana di Gioia Tauro

Nostro servizio
TAURIANOVA (RC) — Si è tenuta nei giorni scorsi a Taurianova, presieduta dal compagno Antonio Bassolino, la seconda conferenza di zona del PCI della Piana di Gioia Tauro.

La proposta dei comunisti per la piana di Gioia Tauro parte da una idea di sviluppo integrato e da una ipotesi di utilizzazione piena e razionale di ogni risorsa umana e materiale esistente nel territorio.

Sono state discusse, inoltre, le questioni dell'agricoltura e di un suo rinnovamento che partono dal recupero di tutti quegli elementi che ne impediscono il decollo ed individuano nell'ortofrutta, nella sericoltura, nella piscicoltura e nella zootecnia le attività produttive di base.

Nei vari interventi si è colto il modo differenziato con cui la crisi lavora e gli effetti complessivi che essa provoca nella società e nella economia. Questa impostazione di analisi, lo sforzo di orientare le antenne del Partito verso i fatti nuovi, i fermenti, le trasformazioni che avvengono nella società costituiscono le fondamenta di questa operazione di « cultura politica » di cui ha parlato il compagno Bassolino nel corso del suo intervento.

E allora bisogna affermare che la crisi nella Piana di Gioia Tauro non ha prodotto solo sfascio, ma che anzi, accanto al dato predominante dell'improvvisamento, vi sono i propri fenomeni di arricchimento, che accanto alle difficoltà produttive nelle campagne vi sono tendenze di formazione di una nuova e più qualificata leva di piccoli e medi imprenditori agricoli.

Insomma la crisi non produce e non ha prodotto soltanto disgregazione, ma anche aggregazioni di tipo nuovo. Si impone una iniziativa politica di massa del PCI che tenda a recuperare e a consolidare tutto quel che di positivo si è prodotto nella società e nei confronti delle aggregazioni negative.

In questo quadro — si è detto — si deve muovere l'iniziativa del PCI nei confronti della giunta regionale di centro-sinistra che bisogna incalzare sulle questioni della spesa pubblica e nei confronti del rapporto col governo centrale. Una lotta ed una iniziativa politica di massa quindi che non si muova solo nell'ambito angusto delle attuali « compatibilità », ma che parta dai grandi problemi di una nuova qualità del lavoro, della trasformazione della società, della dimensione e del ruolo dell'uomo, che faccia sempre più strettamente marciare assieme i due aspetti della salvezza e del suo cambiamento.

In questo quadro è necessario estendere quanto più possibile il fronte del rinnovamento, seguire una strategia di alleanze sociali. E' necessario capire che la lotta per la trasformazione dell'agricoltura nella Piana, ad esempio, non è vincente oggi rendendola vincente facendo scendere in campo solamente le figure tradizionali, i braccianti, le raccolte, ma che essa invece passa attraverso un rapporto positivo tra questi ultimi e i piccoli e medi contadini come nei centri urbani non è possibile prescindere dai ceti impiegatizi, dai commercianti, dai professionisti, dalle altre figure sociali. Per tutti questi aspetti la conferenza di zona del PCI della Piana di Gioia Tauro e la discussione che attorno ad essa si è sviluppata, ha segnato un notevole passo avanti del partito. Tali segni di ripresa sono però ancora « interni » al Partito e questo deve spingerci ad elevare la nostra capacità di proiezione esterna, hanno detto in molti, a portare la nostra voce e le nostre posizioni sempre più tra le gente.

Franco Romeo

In molte regioni del Mezzogiorno la battaglia dei giovani

Per non diventare disoccupati in lotta « i precari » della 285

A L'Aquila la commissione Affari sociali della Regione ha dato assicurazione che i contratti saranno prorogati fino al 28 febbraio

A Nuoro forte manifestazione indetta dal coordinamento CGIL-CISL-UIL Assemblée all'ufficio del lavoro

Nostro servizio
L'AQUILA — La commissione Affari sociali della Regione ha dato oggi assicurazione ai rappresentanti dei precari venuti all'Aquila, alla sede del consiglio regionale, che i contratti 285 di prossima scadenza saranno prorogati fino al 28 febbraio 1980. Si tratta di un risultato importante. Con questo provvedimento, viene, infatti, almeno temporaneamente, risolto un problema drammatico per molti lavoratori della 285, anche se rimangono aperte molte delle questioni poste all'apertura della vertenza. Quelle più recenti immanitano.

I precari abruzzesi avevano ieri manifestato duramente il loro assoluto disaccordo con una delibera di giunta di questi giorni con la quale, oltre

alla proroga di alcuni contratti, venivano accordati finanziamenti a sei cooperative senza che si tenesse minimamente conto delle indicazioni contenute nella loro piattaforma rivendicativa. In sostanza la delibera sembra ristabilire, ancora una volta, la vecchia logica assistenziale con cui in Abruzzo è stata gestita la legge 285, vanificando le richieste dei precari in merito alle garanzie del riconoscimento di un ruolo alla cooperazione giovanile e della individuazione di una formazione professionale che individui sbocchi produttivi oltre a quella, naturalmente, di piani di settore su cui si sviluppa l'occupazione utilizzando in maniera adeguata le risorse umane e intellettuali.

Una delibera di nascosto

Ma la giunta regionale non ha solo approvato « di nascosto » la delibera di cui sopra. Essa si è resa protagonista, ed ha tutte le intenzioni di continuare ad esserlo, di una fuga che ormai dura da più di un mese. Questo è il tempo, infatti, che è trascorso da quando i precari presentarono la loro vertenza, chiedendo una discussione su di essa. L'incontro, a tutt'oggi, non ha ancora avuto luogo: nessuno si è recato a rappresentarla il 14 dicembre, data fissata per il primo incontro, e nessuno anche il 20 dicembre, data del secondo incontro. Dunque nessun consultazione dei precari e all'improvviso la delibera che ha sollevato le reazioni che abbiamo detto. La Democrazia cristiana si incarica poi di continuare la pratica dell'assenteismo, inaugurata dalla giunta, disertando la riunione in-

detta nella giornata di ieri dal coordinamento dei precari con i partiti politici, per conoscere i loro orientamenti in merito alla discussione che si sarebbe svolta in commissione.

La DC e la giunta regionale continuano ad avere, in questa come in altre vicende, una univocità di comportamento: una sfacciataggine assoluta. Solo l'assessore Spadacini si è degnato, unico fra i democristiani, di recarsi alla riunione, ma non per discutere: più che altro per dire in faccia ai presenti che tutti sapevano che i contratti 285 erano a termine e quindi « adesso che andate cercando »!

Nessun commento. L'assessore ha dimostrato fino in fondo di essere un « vero » democristiano.

Umberto De Carolis

Dal nostro corrispondente
NUORO — I giovani assunti con la 285 nella pubblica amministrazione in provincia di Nuoro sono circa 500, ma ieri, alla manifestazione provinciale indetta dal coordinamento precari CGIL-CISL-UIL, si sono presentati ben 1.200. I licenziamenti decisi dal governo, ce n'erano molti di più. I giovani hanno scioperato, dopo aver impiegato una settimana intera a fare assemblee nei diversi uffici per spiegare le ragioni della loro lotta. Queste ragioni li spingono a chiedere che gli altri lavoratori, quelli di « ruolo », devono aver capito se è vero che le loro richieste sono state respinte e se il licenziamento è stato eseguito.

Un risultato positivo anche se non « facile », come dice il segretario provinciale, è stato quello di unire le forze politiche a Nuoro, con un contratto di formazione e lavoro che scade a marzo: « Il tentativo di strumentalizzare le nostre richieste (mantenimento del posto di lavoro e successiva immissione in ruolo) per metterci gli uni contro gli altri sta fallendo. Ce ne siamo resi conto proprio dopo le assemblee. Si comincia a capire che la nostra battaglia è tutt'altro che corporativa. E' una battaglia per il lavoro ».

Ma non solo. Tutto quello che i giovani 285 hanno fatto da un anno a questa parte è servito anche a mettere « un po' d'ordine » proprio negli uffici pubblici. Sono stati assunti, a far emergere i problemi grossi, alcuni intollerabili, i disservizi, le inadempienze esistenti nel settore della pubblica amministrazione, che poi in provincia di Nuoro, come in tutta la Sardegna, sono particolarmente gravi e da sempre.

Un esempio solo: se vanno in porto gli intendimenti del governo e i giovani assunti con la 285 vengono licenziati allo scadere dei contratti, all'ufficio della conservatoria di Nuoro si ritroverà un ufficio quindi impossibilitato a funzionare.

E non si tratta di un caso

limite, come sottolinea Bruno, esantato all'azienda di Finanza, uno di quelli che il 31 dicembre si ritrovano « per strada », fa parte del cosiddetto « terzo scaglione ». Bruno è uno di quelli che nella 285 aveva appunto fiducia: all'università dopo la licenza scientifica non c'era andato perché voleva lavorare. « Quasi due anni di lavoro dentro la pubblica amministrazione hanno dimostrato che di noi si ha bisogno e che se stesso ci licenziano gli organici rimangono scoperti. Senza contare lo spreco incredibile di competenze e qualifiche reali che nel frattempo si sono acquisite ».

Ma i giovani « ricandidati » alla disoccupazione » nella provincia di Nuoro non hanno nessuna intenzione di subire passivamente le folle governative: ieri alla manifestazione e alla assemblea all'INCA lo hanno dimostrato. « Il posto di lavoro non si tocca », la parola d'ordine più ovvia ma anche la più arrabbiata. E con i giovani 500 nuovi occupati nella pubblica amministrazione da « salvare » sono niente rispetto ai novemila iscritti nelle liste speciali, rispetto alle migliaia in cassa integrazione, al disastro della economia di Nuoro.

« Non sono sempre un risultato che va difeso ad ogni costo. Con iniziative di ogni tipo inclusive, se necessario, che scuotano anche gli altri, la gente, la popolazione della Barbagia. Per questo da ieri è cominciata la assemblea a tempo indeterminato per il 285 all'ufficio del Lavoro: l'ufficio pubblica amministrazione « simbolo ». Anche sotto Natale la gente deve essere organizzata in gruppi di lavoro gireranno per le strade e nelle fabbriche ».

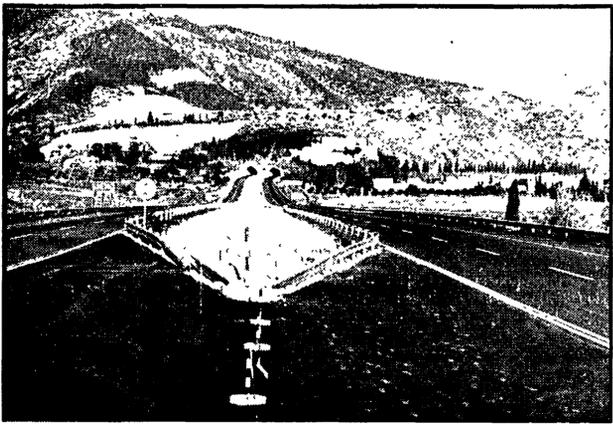
Una piattaforma più complessa che sia cominciando ad emergere e che dalle lotte dei giovani 285 punta a coinvolgere le leghe di lavoro e la cooperazione per il rilancio

c. c.

Singolare protesta del sindaco di Caprioleone

«Se non finite l'autostrada vi blocco la provinciale»

Pronta una delibera comunale per erigere un muro dove la incompiuta A-20, Palermo-Messina, sbocca sulla strada normale - La settimana scorsa un camion ha sfondato una casa



Dal nostro corrispondente
MESSINA — Giovanni Grasso, sindaco di Caprioleone, paese a duecento chilometri dalla città dello stretto, non sembra intenderne delle parole e delle promesse che vengono da Roma. Loro non vogliono completare l'autostrada? Facciano pure. Ma io intanto alzo un bel muro sulla strada provinciale e non faccio più passare i camion dall'autostrada.

E per dimostrare che non è un bluff, ma una cosa seria, sventola l'ordinanza che egli stesso ha firmato poche ore dopo che il consiglio comunale di Caprioleone, convocato in seduta straordinaria e urgente, ha approvato mercoledì scorso la posizione di blocchi di cemento, a distanza di due metri uno dall'altro, lungo la carreggiata della strada provinciale che collega il casello autostradale di Rocca di Caprioleone, là dove si interseca l'autostrada Messina-Palermo per 66 chilometri, alla strada statale 113.

che da più parti e in diverse sedi si è fatta sui governi nazionale e regionale per chiederne il completamento, compresa naturalmente la « bretella » tra il casello di Rocca di Caprioleone e la statale 113. Proprio in questi giorni un gruppo di deputati messinesi tra cui la compagna on. Angela Bottari, ha straparlato al governo l'impegno, in sede di commissione LL.PP., per un completamento in tempi brevi di questa arteria vitale per l'isola. Quest'atto però è in contraddizione con la risposta che il sottosegretario al LL.PP. ha dato alla stessa compagna Bottari, che aveva presentato un'interrogazione, sull'intera vicenda. In pratica il ministero ha fatto sapere di non essere in grado di provvedere al completamento della « A 20 » poiché il « consorzio autostradale della Messina-Palermo » retto dal dc Vincenzo Ardizzone, è in passivo. E a questo punto torna in gioco tutto il futuro di quest'arteria. Il governo e la Regione vogliono infatti continuare a dimenticare l'importanza per il trasporto gommatto di questa arteria che costituisce in pratica la « direttrice » tra il continente e la capitale dell'isola? Si vuol dimenticare ancora che lungo la provinciale di Longi che collega Caprioleone alla statale 113 sono dislocate numerose scuole pubbliche? e. r.

Domani a Reggio C. i giovani per la pace

Dalla nostra redazione

CATANZARO — I giovani anche in Calabria in piazza per la pace e per il disarmo. A ridosso delle festività natalizie due grandi manifestazioni sono state programmate a Cosenza e a Reggio Calabria mentre nei giorni scorsi, per iniziativa del nostro partito, una analoga iniziativa si era svolta a Crotona. Ieri sera — per iniziativa dei giovani comunisti, del PDUP, della gioventù socialista — si è svolta a Cosenza un corteo ed una fucolata contro la corsa agli armamenti, per la distensione e la pace nel mondo.

Domani sera invece, con l'impulso alle ore 18, a Reggio Calabria si svolgerà una importante manifestazione contro il riarmo e per la pace. Il concentramento dei giovani è previsto a piazza De Nava; da qui un corteo raggruppato piazza Duomo dove si terranno concerti ed interventi politici. All'appello lanciato nelle settimane passate dalla FGCI hanno finora aderito la FGSI, il PDUP, il Movimento Lavoratori per il socialismo, la Sinistra indipendente, il Partito radicale, Democrazia proletaria, il PCI, l'ARCI, l'UDI, il Movimento regionale giovanile dell'AGESCI, le ACLI, il Coordinamento cittadino degli studenti medi, la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, la locale sezione della federazione dei circoli del cinema, la redazione del giornale Comunità, e tante altre organizzazioni. Una petizione da indirizzare al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio e ai due rami del Parlamento sarà infatti preparata con firme.

Per il salvataggio della SIR-Rumancia

La Cariplo partecipa al Consorzio e il governo Cossiga ... dorme

Riunione straordinaria dei segretari regionali dei partiti e dei presidenti dei gruppi alla Regione — Sindaci da tutta l'isola

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — La CARIPLO ha fatto un passo in avanti decidendo di partecipare al consorzio per la SIR-Rumancia, ma tutto rimane incerto, anzi in alto mare, per l'assenza di iniziativa del governo Cossiga. Non esiste alcun programma concreto per la costituzione del consorzio, il risanamento finanziario e il rilancio produttivo del gruppo. Se non si interviene subito, le già scarse scorte di materie prime mancheranno e gli impianti dovranno fermarsi negli stabilimenti di Porto Torres e Cagliari.

Arrivati a questo punto non resta altro da fare che continuare la mobilitazione permanente intensificando l'iniziativa per il consiglio regionale e la lotta nella fabbrica e nel territorio. Il governo Cossiga deve essere costretto a sciogliere il nodo SIR-Rumancia sotto la pres-

sione dei lavoratori e delle masse. Queste considerazioni, svolte dai compagni Gavino Angus e Andrea Raggio sono state accolte ieri dalla riunione straordinaria dei segretari regionali dei partiti, dei presidenti dei gruppi dell'assemblea sarda, dei dirigenti della Federazione sindacale unitaria e dei rappresentanti della giunta sarda. Riunito ancora una volta nel tardo pomeriggio il consiglio regionale ha sentito, dalla voce del suo presidente on. Corona, le decisioni assunte a chiusura del vertice Regione-partiti-sindacati.

Se il problema del consorzio bancario per il salvataggio della SIR-Rumancia parlarla in questi giorni quale è il problema del consorzio SIR-Rumancia? Si dice che l'incarico di salvataggio è stato affidato a un gruppo di tecnici ed esperti in una riunione che si svolgeva alla Regione Puglia, dopo aver discusso, piante alla mano, sulla migliore localizzazione della sede istituzionale ne individuavano la zona. Tutto sembrava, quindi, risolto quando un tecnico obiettò che sulla zona prescelta ci doveva essere un depuratore. Sono « incidenti » resi possibili dal fatto che manca un piano di assetto del territorio. Eppure alla giunta regionale è stata data la possibilità di attrezzarsi di questo strumento con la legge sulla tutela delle acque che

preoccupanti e drammatici da altre industrie dell'isola. E' il caso della Chimica e fibra del Tirso di Ottana. La direzione aziendale ha annunciato ai lavoratori che non verranno corrisposte le competenze di dicembre. Inquietanti interrogativi vengono inoltre posti circa la riduzione del personale di 400 lavoratori, da ricollocare in altra iniziativa industriale non ben definita.

Faccendo proprie le preoccupazioni e le dimissioni presentate fra i lavoratori di Ottana, un gruppo di consiglieri regionali dei vari partiti autonomistici, su iniziativa del compagno Franco Pintus, ha proposto un ordine del giorno sulla situazione dell'industria chimica della Sardegna centrale.

Nell'ordine del giorno viene sottolineato in particolare che « non si è a conoscenza di un piano serio, volto al risanamento finanziario dell'azienda, e che da parte dell'ANIC la gestione della fabbrica attualmente tenuta al 50 per cento con la Montedison ».

La riduzione del personale — si legge ancora nel documento — significherebbe un ulteriore gravissimo colpo alla già difficile situazione economica e finanziaria della Sardegna centrale, collocata in uno degli ultimi posti nella graduatoria nazionale del reddito procapite.

Il problema del personale — si legge ancora nel documento — significherebbe un ulteriore gravissimo colpo alla già difficile situazione economica e finanziaria della Sardegna centrale, collocata in uno degli ultimi posti nella graduatoria nazionale del reddito procapite. E' il caso della Chimica e fibra del Tirso di Ottana. La direzione aziendale ha annunciato ai lavoratori che non verranno corrisposte le competenze di dicembre. Inquietanti interrogativi vengono inoltre posti circa la riduzione del personale di 400 lavoratori, da ricollocare in altra iniziativa industriale non ben definita.



La RINASCITA FINANZIARIA spa, lancia nelle Puglie L'AUTO FIDUCIA un modo del tutto nuovo e conveniente di acquistare sulla fiducia, la tua auto. RINASCITA FINANZIARIA spa, per scegliere l'auto che vuoi.

Scegli la tua auto presso i Concessionari convenzionati, potrai pagarla comodamente a rate, con tasso agevolato, senza cambiali partendo da un minimo di £. 68.000 mensili o anche senza anticipo.

Se invece vuoi un auto prestigiosa, scegli sempre presso i Concessionari convenzionati RINASCITA FINANZIARIA spa, potrai averla subito rateizzando a tuo gradimento.

Scegli la tua auto e affidati ai Concessionari convenzionati RINASCITA FINANZIARIA spa.

Italo Palasciano